

Anno VI, Numero 50, Febbraio 2008

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Più libertà e responsabilità per le amministrazioni nei nuovi Piani di valutazione

da pag. 4 a 5

PON Trasporti 2000-2006 tra innovazione e sostenibilità

da pag. 8 a 9

Il primo comitato di sorveglianza del PON Governance 2007-2013

da pag. 18 a 19

Le convergenze tra Fondi strutturali e Fas nella politica regionale unitaria

da pag. 20 a 23



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

## Sud News

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Direzione Generale per le Politiche dei Fondi  
Strutturali Comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma  
tel. 06.42012591  
e.mail: sudnews@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Gianluigi Ilardi; Paola De Cesare; Antonino  
Minciullo; Giovanna Murri; Paola Picciotti; Paola  
Stirati; Valentina Velis; Mirella Zanotti.

### Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003  
presso il Tribunale di Roma

*Per alcuni mesi Sud news  
sarà pubblicato solo in versione on line.  
Non appena possibile,  
comunicheremo tempestivamente  
la ripresa delle pubblicazioni cartacee.  
Per ricevere l'avviso di pubblicazione  
della newsletter sul sito è possibile iscriversi  
alla mail linglist appositamente attivata.*

### Febbraio - Interoperabilità

Il 6 e 7 febbraio 2008 si è svolta a Varsavia (Polonia) la conferenza dal titolo "Interoperability: Key to International Business". L'interoperabilità consiste nell'abilità di due o più reti, sistemi, dispositivi o applicazioni di scambiare tra loro informazioni e nell'utilizzarle; l'individuazione di standard comuni rappresenta quindi, nell'attuale società globalizzata, l'effettiva chiave d'accesso al commercio internazionale, rendendo possibile lo sviluppo di un mercato di massa ed eliminando gli effetti indesiderati della frammentazione. La conferenza, cofinanziata dalla DG Imprese e Industria, ha visto la partecipazione di funzionari della Commissione europea e rappresentanti dei governi polacco e americano, del mondo industriale e delle imprese.

### Febbraio - Transizione economica

"Financial and Banking Services at the heart of Economic Transition" è stato il tema della 12° Conferenza annuale Euro-mediterranea sulla transizione economica che si è tenuta a Bruxelles nei giorni 20 e 21 febbraio. L'incontro rappresenta un consueto appuntamento tra l'Ue ed i suoi partner mediterranei nell'ottica di una sempre migliore comprensione delle politiche e delle tematiche collegate al processo di transizione economica di molti paesi dell'area

### Febbraio - Energia e cambiamenti climatici

Organizzata dall'Università Bocconi di Milano si è svolta il 25 febbraio la conferenza internazionale "Una politica energetica e di lotta ai cambiamenti climatici integrata". Uno degli elementi decisivi della politica energetica dell'Ue, è la necessità di riconciliazione tra politica ambientale e i meccanismi di mercato. Nel corso della conferenza è stata presentata la pubblicazione elaborata della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas per promuovere una migliore conoscenza delle opportunità offerte dall'apertura del mercato europeo dell'energia.

### Marzo - Fondi strutturali

Si discuterà del modo più efficace di utilizzo dei fondi strutturali al "3° Simposio Internazionale Annuale sui Fondi Strutturali dell'UE 2008" che si svolgerà a Berlino (Germania) dal 17 al 19 marzo 2008. La nuova programmazione ha introdotto numerosi cambiamenti e questa iniziativa, attraverso seminari interattivi e con esperti della Commissione europea, delle autorità nazionali e regionali, darà la possibilità di acquisire informazioni dettagliate su ciascun fondo, sul modo di costruire strutture amministrative efficienti. Verranno anche presentate le prime esperienze di buone pratiche per la gestione, approvazione e valutazione dei fondi strutturali.

### Marzo - Internet del futuro

"Il futuro di Internet: prospettive emergenti dalla R&S in Europa" è il titolo dell'evento che si terrà a Bled in Slovenia dal 31 marzo al 1 aprile 2008 con il sostegno della DG Società dell'informazione e mezzi di comunicazione. La rete costituisce oggi un'infrastruttura di comunicazione cruciale su cui poggiano prestazioni economiche e benessere sociale e che grazie alla diffusione del wireless è in continua ulteriore crescita. L'iniziativa cercherà di rispondere alle sfide derivanti dalle nuove tecnologie emergenti e dalle questioni sociali connesse all'Internet del futuro.

### Aprile - Piccoli comuni e protezione climatica

Dal 2 al 4 aprile si svolgerà a Rovigo una conferenza europea sul clima dal titolo Protezione del clima ed energia rinnovabile: i piccoli e medi comuni affrontano la sfida, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e dell'iniziativa Intelligent Energy Europe. Al centro del dibattito il ruolo dell'azione locale nella riduzione dei livelli di CO2. L'iniziativa ha una valenza formativa ed è pensata per le comunità che hanno appena iniziato a sviluppare politiche di protezione climatica.

## Piani di valutazione, primo adempimento della politica regionale unitaria

**T**ra le prime scadenze previste dalla Delibera Cipe di attuazione del Quadro Strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvata lo scorso 21 dicembre, c'è quella della predisposizione dei Piani di valutazione della politica regionale da parte delle Amministrazioni regionali e centrali, titolari di programma, da presentare alla Commissione europea. L'incontro è stato fissato per il 12 marzo.

Per facilitare il lavoro, l'Uval - in qualità di soggetto di coordinamento del Sistema nazionale di valutazione - ha predisposto un documento ad hoc, "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di valutazione" trasmesso lo scorso 31 dicembre a tutte le Amministrazioni impegnate nella predisposizione dei piani.

La strategia del QSN 2007-2013 punta al raggiungimento di risultati concreti e l'esercizio valutativo rappresenta un supporto essenziale in tale direzione perseguendo diverse finalità:

- conoscitiva: consente di acquisire dati ed informazioni sugli effetti ed i risultati delle politiche;
- sostegno delle decisioni: fornisce ai decisori elementi necessari per orientare le loro scelte;
- trasparenza: consente di rendere conto di quanto ottenuto e appreso dalla fase di attuazione ai finanziatori, in particolare alla Commissione Europea ed allo Stato italiano, ma anche ai partner istituzionali (p.e., titolari di funzioni di tutela sulle questioni ambientali o di pari opportunità), ai partner sociali, ad altri portatori di interessi (stakeholder) ed alla cittadinanza.

Il Piano di valutazione è predisposto dalle Regioni e Province autonome e dalle Amministrazioni centrali titolari dei Programmi Nazionali con il supporto dei Nuclei di valutazione e veri-

fica degli investimenti pubblici ed è previamente sottoposto ai Comitati e/o altri organismi incaricati dell'attività di sorveglianza sulla programmazione; è reso pubblico ed è trasmesso al Sistema Nazionale di Valutazione, al Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e alla Commissione Europea.

Le amministrazioni stanno predisponendo i propri Piani, e li integreranno successivamente in base alle esigenze individuate nel corso dell'attuazione dei programmi. Le valutazioni partiranno già nel 2008 e verteranno sulle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione, in modo da fornire indicazioni utili per il nuovo ciclo.

Contrariamente al periodo 2000-2006, il Quadro lascia un'ampia libertà di scelta alle amministrazioni sulle valutazioni, ma di pari passo ne aumenta anche le responsabilità.

Le Amministrazioni regionali e centrali hanno facoltà decisionali per quanto riguarda la tempistica, gli interventi da valutare, le domande di valutazione, la tipologia (in itinere, ex post, di processo) delle valutazioni da intraprendere; esse porteranno avanti, nello stesso periodo, più valutazioni sulla base delle proprie esigenze conoscitive.

Il Piano di Valutazione rappresenta lo strumento per precisare le diverse tipologie da avviare e per organizzare la funzione di valutazione, nonché un impegno pubblico delle amministrazioni sulle scelte compiute. Le valutazioni, contrariamente al passato, in cui erano valutati quasi esclusivamente gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, riguarderanno, invece, tutti gli interventi della politica regionale unitaria, indi-



pendentemente dalla fonte di finanziamento. Verranno sottoposti a valutazioni gli effetti degli interventi, comunque finanziati per esempio un settore, uno strumento, un tipo di territorio ecc. I Piani fanno riferimento anche alla politica di sviluppo rurale.

Ciascuna amministrazione individua un Responsabile del Piano di Valutazione, che può essere affiancato da un gruppo di coordinamento di referenti dei singoli programmi.

Il Piano è un documento flessibile che individua l'assetto organizzativo, i temi su cui focalizzare le attività valutative, incluse le autovalutazioni, nonché se le valutazioni saranno condotte internamente o esternamente, le regole per modificare od integrare il piano.

Per quanto riguarda le tematiche, e questa è una novità introdotta dal QSN, le amministrazioni ne dovranno individuare un numero limitato e

ciascuna valutazione sarà affidata ad un diverso team di valutatori. Non andranno trascurati i temi trasversali, in particolare pari opportunità e sviluppo sostenibile, e gli ambiti di azione comune individuati nel Piano di Sviluppo rurale (PSN) e nel QSN.

Come detto, una delle innovazioni rispetto al passato riguarda la tempistica. In base all'esperienza della valutazione nel periodo 2000-2006, sia i Regolamenti comunitari, sia il QSN e la delibera di attuazione hanno scelto di non fissare scadenze prestabilite. Piuttosto, ciascun piano stabilirà il momento in cui intraprendere ciascuna delle valutazioni in modo da fornire dati solidi quando le amministrazioni ne avranno bisogno per le loro decisioni. I primi riferimenti, quindi, sono quelli relativi alle principali scadenze della politica regionale unitaria, cui si aggiungono quelle della politica di sviluppo rurale.

### Principali scadenze relative alla politica regionale unitaria

- La prima fase di attuazione (2008 e 2009) dovrà essere sostenuta attraverso valutazioni degli effetti degli interventi degli anni precedenti;
- L'Unione Europea procederà ad una policy review sulla politica di coesione nel 2010; per fornire materiale utile per la preparazione delle posizioni dell'Italia e della Commissione Europea, vanno approntati risultati (anche parziali) di valutazione sugli effetti tra ottobre 2008 e l'estate del 2009;
- la Delibera CIPE 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN prevede per il 2011 un momento di riflessione sulla perdurante validità delle strategie individuate dal QSN e dei Documenti di strategia (DUP e DUSS), alla luce degli effetti prodotti; o in prossimità della scadenza del periodo di programmazione presumibilmente comincerà un processo di ripensamento della politica regionale.

### Principali scadenze relative alla politica di Sviluppo Rurale

- <sup>a</sup> La valutazione ex post dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 dovrà essere condotta da valutatori indipendenti (spesso già selezionati) e portata a compimento entro la fine del 2008;
- Entro il 2008 va selezionato un valutatore indipendente che condurrà una valutazione in itinere di ogni singolo programma di sviluppo rurale.
  - Entro il 2010 va consegnato un rapporto di valutazione intermedia di ciascun programma;
  - Entro il 2015 va consegnato un rapporto di valutazione ex post di ciascun programma;
  - Entro il 2010 va portato a compimento il processo, già avviato, di revisione della politica agricola comune (Health check), inclusa la politica di sviluppo rurale.

## Il contributo italiano al dibattito sulla politica di coesione

Il 31 gennaio si è chiusa la consultazione pubblica sul futuro della politica di coesione europea, avviata dal commissario europeo per la politica regionale, Danuta Hübner, nel corso del Quarto Forum sulla coesione. L'iniziativa ha permesso a Stati membri, Regioni, città, istituzioni europee, parti economiche e sociali, organizzazioni della società civile, mondo accademico e singoli cittadini, di avanzare suggerimenti e proposte per affrontare le nuove sfide dell'Unione europea e per migliorare l'efficacia della politica di coesione.

I primi risultati dell'analisi dei contributi ricevuti saranno presentati nel corso della conferenza sul futuro della politica di coesione organizzata dalla presidenza di turno slovena per il 7 e 8 aprile a Maribor.

L'Italia ha partecipato alla consultazione con un contributo elaborato dal MSE - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione in accordo col partenariato istituzionale economico e sociale, consultabile sul sito [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/4thcohesionforum/all\\_contrib\\_it.cfm?nmenu=3](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/4thcohesionforum/all_contrib_it.cfm?nmenu=3)

### Un sistema per l'accessibilità e l'integrazione dei dati ambientali

Informazioni integrate e accessibili per l'elaborazione e l'attuazione della politica ambientale europea, nel segno della semplificazione e modernizzazione. Questo l'obiettivo della comunicazione della Commissione europea *Verso un Sistema comune di informazioni ambientali - Seis* [COM(2008) 46 def.] pubblicata il 1° febbraio.

La strategia di fondo prevede la progressiva sostituzione degli attuali sistemi di comunicazione dei dati, in gran parte centralizzati, con meccanismi basati sull'accesso, sulla condivisione e sull'interoperabilità. Proposti una serie di principi per l'organizzazione futura della raccolta, lo scambio e l'utilizzo dei dati ambientali, nonché uno strumento legislativo, che sarà lanciato nel corso di questo anno, per l'aggiornamento delle modalità di messa a disposizione delle informazioni prescritte da vari testi normativi in materia ambientale. La strategia contribuirà a razionalizzare gli obblighi di informazione previsti dalla normativa ambientale, cancellando quelli ormai obsoleti, fornendo un quadro di riferimento generale coerente. Per garantire un adeguato finanziamento delle infrastrutture necessarie, oltre alle risorse dei bilanci nazionali e regionali, sarà concesso un sostegno finanziario comunitario tramite i programmi quadro di ricerca, LIFE+, il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e i Fondi strutturali.

### Spazio Alpino: pronte le prime proposte progettuali

Il 28 gennaio è scaduto il termine per la presentazione delle Expression of Interest (EoI) nell'ambito del primo bando per la selezione di proposte progettuali in attuazione del programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino.

Questa prima fase servirà come pre-selezione delle proposte progettuali per scegliere le migliori idee da sviluppare successivamente e presentandole in forma completa entro il 21 aprile 2008.

Il Segretariato tecnico congiunto del Programma ha ricevuto 136 EoI delle quali 71 riguardano la priorità Competitività e attrattività dello Spazio Alpino, 15 riguardano la priorità Accessibilità e comunicazione e 50 la priorità Ambiente e prevenzione dei rischi. 76 EoI hanno un partner capofila italiano.



## Nasce il primo gruppo GECT

Istituito a fine gennaio l'Eurométropole Lille-Kortrijk-Tournai, il primo Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Le istituzioni partecipanti sono 14, ripartite tra alcune regioni della Francia settentrionale e del Belgio, che comprendono circa due milioni di persone.

Il GECT, previsto dal Regolamento (CE) 1082/2006, è un gruppo cooperativo - dotato di personalità giuridica - per attuare programmi o progetti di cooperazione territoriale, compresi quelli cofinanziati con i fondi strutturali, o per realizzare azioni di cooperazione territoriale unicamente su iniziativa degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali.

In particolare, l'Eurométropole punterà su progetti nel settore dello sviluppo sostenibile, nei trasporti e nei servizi per i cittadini.

## Le priorità 2009 della Commissione

Con una comunicazione del 13 febbraio [COM(2008) 72 def] la Commissione europea ha presentato la sua Strategia politica annuale per il 2009. Sono cinque gli obiettivi prioritari individuati: crescita ed occupazione, cambiamento climatico e Europa sostenibile, la realizzazione di una politica di immigrazione comune, mettere il cittadino al centro delle politiche Ue, l'Europa come partner mondiale. Altro elemento fondamentale è la riduzione degli oneri amministrativi, anche come risposta europea alla globalizzazione. Ma anche il miglioramento della comunicazione dell'Europa, trova spazio nel programma 2009, in particolare su alcuni punti chiave come il nuovo Trattato Ue, la riforma del bilancio comunitario, crescita ed occupazione, energia e cambiamenti climatici.

## Pe e Strategia di Lisbona

Il Parlamento europeo (Pe) si è occupato, a febbraio, a più riprese della Strategia di Lisbona. L'11 e il 12, si è svolto il quarto specifico incontro interparlamentare che ha riunito i membri dei parlamenti nazionali e dell'europarlamento per un confronto sulle tematiche della strategia prima del Consiglio di primavera fissato per il 13 e 14 marzo, che dovrà adottare le linee guida economiche e per l'occupazione per il ciclo 2008-2010.

Sempre in tale prospettiva il Pe ha approvato il 20 febbraio una risoluzione in cui si affrontano i temi chiave di questa nuova fase. Nel documento viene anche sottolineato il ruolo della politica di coesione per il raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona, in particolare a livello regionale e locale nonché "...la necessità di esaminare l'effetto dell'attuazione della strategia di Lisbona a livello regionale, essendo il 2008 il primo anno in cui si possono valutare i risultati preliminari dell'esercizio di assegnazione ("earmarking exercise") della politica di coesione".

## Lanciata consultazione pubblica sul "patto dei sindaci"

Dopo aver lanciato a gennaio "il patto dei sindaci", ambiziosa iniziativa per coinvolgere i cittadini europei nella lotta al surriscaldamento del pianeta, la Commissione europea ha avviato il 29 febbraio una consultazione per valutarne l'impatto ed il gradimento tra le città e i governi locali e regionali. I commenti dovranno essere inviati entro il 30 aprile per arrivare, alla fine del 2008 alla stesura definitiva dell'accordo che verrà adottato dalle città e regioni aderenti. Il patto unisce i sindaci di oltre 100 città europee con l'obiettivo di andare oltre i target Ue di riduzione delle emissioni di CO2 attraverso l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili. Sono già 10 le città italiane che hanno aderito.



## Innovazione tecnologica, cuore del PON Trasporti 2000/2006

**2**.235 milioni di euro per le reti ferroviarie, la logistica e i sistemi di trasporto intelligenti; 1.407 milioni di euro per le reti stradali e le tecnologie per il monitoraggio del traffico; 273 milioni di euro per i porti ed i sistemi per la sicurezza della navigazione marittima (VTS); 566 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture aeroportuali e per la sicurezza del volo. Questi sono i grandi numeri del PON Trasporti 2000/2006, che ad oggi è giunto ad un livello di rendicontazione pari a circa il 78 % dello stanziamento complessivo e si incammina verso la delicata fase di chiusura.

Descrivere gli obiettivi raggiunti dal programma, significa, certo, parlare delle grandi opere finanziate - l'Alta velocità Napoli-Roma, l'autostrada Salerno - Reggio Calabria e, più in generale, dei grandi assi di infrastrutturazione del Mezzogiorno - ma vuol dire anche prendere in esame, accanto ai km di strade e ferrovie realizzate o alle piste di decollo ed alle banchine portuali ammoderate, un insieme di azioni rivolte alla soluzione delle problematiche connesse al cosiddetto "ultimo miglio". Si tratta di interventi complementari - come ad esempio nodi stradali, ferroviari, collegamenti retroportuali - ma essenziali per il loro contributo all'integrazione delle direttrici infrastrutturali nel contesto territoriale ed al perseguimento delle istanze di sostenibilità.

In vista di tali obiettivi il PON Trasporti, ha inteso sostenere importanti investimenti anche in settori "non tradizionali", promuovendo azioni, con ricadute dirette in termini di efficienza, sicurezza e qualità del trasporto, attraverso l'impulso all'innovazione ed allo sviluppo tecnologico.

Il cofinanziamento da parte del PON Trasporti 2000/2006 del Sistema di Comando e di Controllo (SCC) della Direttrice ferroviaria Adriatica che, con 583 km di linea ed 83 stazioni servite, rappresenta il più avanzato sistema di gestione integrata della circolazione in campo ferroviario, costituisce uno degli esempi di rilievo. L'intero sistema, che si avvale di mo-

derni apparati di tecnologia elettromeccanica e computerizzata, è governato da un'unica centrale operativa, sita a Bari Lamasinata, dove sono in attività oltre quaranta computers, in grado di registrare ed elaborare le informazioni provenienti dalle singole stazioni, ed una trentina di operatori costantemente impegnati nella supervisione del pannello di controllo di quasi cento metri quadrati in cui sono schematizzati gli itinerari dei treni dell'intera Direttrice e del Bacino Pugliese. I vantaggi connessi alla realizzazione di questo progetto sono innumerevoli: miglioramento della regolarità del traffico e della puntualità dei treni; riduzione delle conseguenze di eventuali anomalie ed emergenze; diffusione precisa, tempestiva e capillare delle informazioni al pubblico; incremento della sicurezza per l'utenza, grazie ad un sistema di telesorveglianza su sale d'attesa, marciapiedi e sottopassaggi.

Per quanto riguarda il sistema stradale, il PON ha cofinanziato la realizzazione di un moderno sistema di rilevamento del traffico per la tangenziale e l'area metropolitana di Bari, basato sull'uso congiunto delle tecnologie proprie della telematica, dell'informatica e delle telecomunicazioni, al fine di gestire il traffico e governare la domanda di mobilità. Attraverso telecamere a circuito chiuso, vi è la possibilità di fornire agli utenti stradali, per mezzo di pannelli a messaggio variabile, informazioni utili e in tempo reale, relativamente a condizioni di traffico, rallentamenti, code, lavori in corso ed in generale, altri eventi che potrebbero interessare la viabilità, con evidente beneficio in termini di efficienza e di sicurezza della mobilità.

Carattere innovativo riveste anche il sistema integrato Vessel Traffic Service (VTS), che si propone di dotare i porti delle Regioni dell'Obiettivo 1 di un moderno apparato per la sicurezza e il controllo del traffico marittimo, la salvaguardia della vita umana in mare e la tutela dell'ambiente. Dal punto di vista dell'architettura, il sistema il VTS è costituito da vari tipi di



sensori (radar, radiogoniometri, sensori meteo, ecc.) dislocati in modo da coprire l'intera area geografica di interesse, da un centro di controllo che elabora e presenta i dati raccolti agli operatori, nonché da una rete di comunicazione per i collegamenti terra-bordo e per la connessione dei sensori al centro di controllo stesso (ponti radio digitali, radio VHF, sistemi satellitari, Rete Unificata Pubblica Amministrazione, ecc.).

La realizzazione di questo intervento contribuisce sensibilmente all'incremento dell'efficienza del trasporto marittimo ed all'attività di prevenzione degli incidenti, rispondendo in termini rapidi e con elevata incisività alle diverse situazioni di emergenza, salvaguardando, così, la vita umana e tutelando l'ambiente marino e le coste.

Infine, non si può dimenticare, il forte impegno sugli interventi finalizzati alla sicurezza del traffico aereo, che costituiscono l'intero complesso di progetti finanziati attraverso la Misura I.3. Tutti gli aeroporti del Mezzogiorno, compreso quello di Lampedusa, sono, infatti, inter-

essati da interventi di adeguamento dei sistemi di controllo e di assistenza della navigazione, con realizzazioni che vanno dall'installazione di nuove torri e radar ( ad esempio negli scali di Bari ed Olbia), ai sistemi di aiuti visivi luminosi, alla messa in esercizio dei dispositivi di rilevazione del fenomeno del Wind Shear (caratterizzato dalle repentine variazioni di direzione ed intensità del vento nelle aree aeroportuali, che possono creare criticità negli atterraggi e nei decolli degli aeromobili).

Dal quadro fin qui tracciato appare chiaro come l'attenzione all'innovazione tecnologica costituisca uno dei punti qualificanti del PON Trasporti 2000/2006, in vista dell'obiettivo prioritario perseguito, che è quello di dotare il Mezzogiorno di un sistema infrastrutturale in grado di assicurare ai territori interessati una crescita economica e sociale, una conseguente maggiore competitività a livello internazionale ed un miglioramento della qualità della vita.

**Linda D'Amico**  
**Alessia Pandolfi**

Ufficio di comunicazione PON Trasporti 2000/2006

## STATO DI ATTUAZIONE DEL PON TRASPORTI 2000/2006

Misura	Dotazione finanziaria (a)	Pagamenti rendicontati al 12/12/2007(b)	Avanzamento pagamenti rendicontati b)/(a) (%)
<b>I.1 - Infrastrutture ferroviarie</b>	€ 1.580.389.887,00	€ 1.313.962.695,17	83,1%
<b>I.2 - Infrastrutture viarie</b>	€ 1.291.056.314,00	€ 1.209.773.813,74	93,7%
<b>I.3 - VTS</b>	€ 58.121.818,00	€ 55.170.686,77	94,9%
<b>I.4 - Sicurezza del volo</b>	€ 191.702.000,00	€ 172.965.747,02	90,2%
<b>II.1 - Nodi ferroviari</b>	€ 506.547.000,00	€ 229.785.780,97	45,4%
<b>II.2 - Collegamenti stradali</b>	€ 115.958.687,00	€ 63.040.461,06	54,4%
<b>II.3 - Trasporto pubblico locale</b>	€ 100.900.000,00	€ 25.492.496,59	25,3%
<b>III.1 - Porti</b>	€ 206.484.000,00	€ 126.250.126,20	61,1%
<b>III.2 - Aeroporti</b>	€ 399.437.816,00	€ 304.423.919,04	76,2%
<b>III.3 Interporti</b>	€ 10.200.000,00	€ 8.662.430,63	84,9%
<b>III.4 - ITS</b>	€ 20.645.768,00	€ 1.282.019,76	6,2%
<b>IV.1 - Assistenza tecnica</b>	€ 38.718.000,00	€ 23.992.464,20	62,0%
	<b>€ 4.520.161.290,00</b>	<b>€ 3.534.802.641,15</b>	<b>78,2%</b>

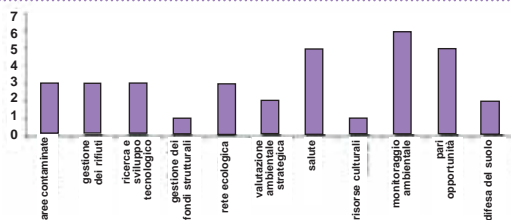
## I risultati raggiunti a due anni dall'avvio

Nel corso del Comitato di Sorveglianza del PON Governance e AT, tenutosi a Roma il 19 febbraio, è stata presentata un'informativa sul Progetto AGIRE POR per la programmazione 2007-2013 con allegato un documento di sintesi sui risultati fin qui raggiunti dal progetto nell'am-

nance regionale, le buone pratiche acquisite attraverso il gemellaggio, con un impegno a relazionarne sui risultati e le ricadute rispettivamente 6 mesi e 12 mesi dopo la sua conclusione.

Per quanto attiene ai risultati della programmazione 2000-2006, a poco più due anni dall'attivazione del primo progetto, sono stati attivati 34 gemellaggi, di cui 11 conclusi, su alcuni dei principali settori d'intervento previsti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (in particolare: ambiente, salute e pari opportunità). È da rilevare come alcune delle Regioni dell'Obiettivo 1 abbiano partecipato e stiano partecipando a progetti di gemellaggio sia in qualità di beneficiarie di esperienze consolidate dalle Regioni del Centro-Nord sia, come offerenti di buone pratiche verso altre Regioni del Mezzogiorno. In questo contesto, la Sardegna è risultata essere la regione che meglio ha beneficiato delle opportunità offerte da AGIRE POR, mentre l'Emilia Romagna si è rivelata quella che più si è distinta come offerente.

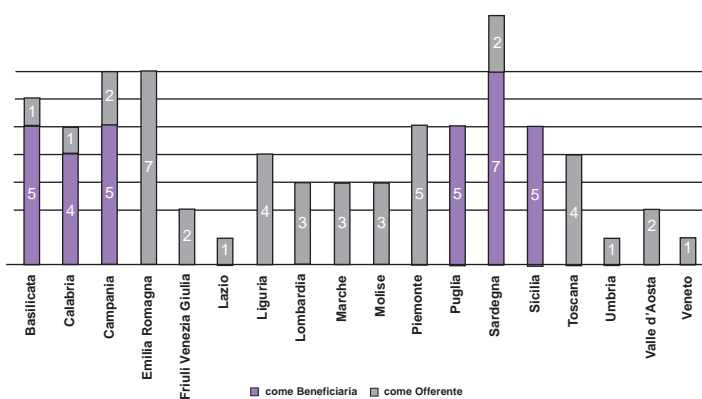
### Gemellaggi AGIRE POR: settori d'intervento



bito della programmazione 2000-2006.

La presentazione ha messo in luce come AGIRE POR abbia fin qui conseguito efficacemente l'obiettivo di assicurare lo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche. È emersa anche la necessità di rafforzare la valutazione ex ante delle condizioni poste in essere dall'amministrazione beneficiaria per garantire il consolidamento delle esperienze così trasferite nelle proprie strutture. In tale direzione, per i gemellaggi AGIRE POR del nuovo periodo di programmazione, è stato previsto un impegno formale dell'amministrazione beneficiaria ad adottare i provvedimenti necessari per rendere strutturali, nel sistema della gover-

### Partecipazione regionale ai Gemellaggi AGIRE POR



# Siti Natura 2000 - Sicilia: nei PdG difesa dell'ambiente e crescita economica

**D**ifesa dell'ambiente e sviluppo economico. Il raggiungimento di questo delicato equilibrio è l'obiettivo dei Piani di gestione (PdG) dei siti della Rete Natura 2000 Sicilia, articolazione regionale dell'omonima struttura europea che comprende aree destinate alla tutela ed alla conservazione della biodiversità nonché alla valorizzazione del patrimonio naturalistico presente nell'isola.

Il POR Sicilia 2000-2006 ha previsto uno specifico progetto per la redazione dei piani (Redazione dei Piani di Gestione Siti Natura 2000 - Sicilia) che punta alla creazione di un nuovo modello di governance del territorio che a sensibilità e rispetto ambientale associa indissolubilmente una idea forte di sviluppo di area vasta equilibrato ed ecocompatibile, come potente volano di crescita socioeconomica per la regione.

Il progetto costituisce, inoltre, un ponte tra la passata e la nuova programmazione dei fondi strutturali non soltanto perché nel futuro non potrà essere finanziata con risorse europee alcuna azione sulle aree interessate dalla Rete Natura 2000 in assenza dei Piani di Gestione, ma anche in ragione del fatto che le misure di salvaguardia e sviluppo previste nei PdG troveranno realizzazione proprio grazie al cofinanziamento dell'Ue.

In Sicilia sono stati individuati 233 siti - suddivisi in 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 14 aree contestualmente SIC e ZP - per una superficie complessiva di oltre 500mila ettari, con una copertura territoriale pari al 21% del territorio regionale. Tali siti coincidono non solo con tutti i parchi e le riserve istituiti nell'isola, ma anche con la quasi totalità dei luoghi siciliani inseriti nella World heritage list dell'UNES-

CO.

I 233 siti Natura 2000 Sicilia, sono stati accorpatisi in 58 Piani di gestione, che sono suddivisi in tre parti.

Nella prima viene delineato un completo ed aggiornato quadro conoscitivo dello stato dei territori e degli eventuali fattori, antropici e non, che ne minacciano l'integrità; una seconda è dedicata all'individuazione delle misure di conservazione e delle azioni di tutela ambientale, compresa l'apposizione di vincoli e divieti, da adottare per la salvaguardia del patrimonio naturalistico, per arginarne il degrado e assicurarne la riqualificazione.

Infine, i PdG - tenuto conto della realtà e delle esigenze economiche, sociali, culturali che connotano queste aree nonché delle attività, anche tradizionali, che le caratterizzano - indicheranno specifici interventi e linee di sviluppo atte a garantirne valorizzazione e crescita socio-economica (potenziamento, diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici, messa in qualità e manutenzione del territorio, innovazione e qualità del processo e del prodotto, recupero degli antichi saperi, rafforzamento dell'offerta culturale incremento occupazionale, etc.).

Il Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente ha affidato il compito di redigere i 58 PdG alle 9 Province regionali siciliane, ad alcuni tra gli enti gestori di Riserve e agli Enti Parco. Una task force multidisciplinare istituita ad hoc, ha il compito di assistere i redattori con funzione di accompagnamento, orientamento ed indirizzo.

L'attività di redazione dei PdG, iniziata nel dicembre del 2006, si concluderà il prossimo giugno. Il costo del progetto, finanziato con risorse del POR Sicilia 2000 - 2006, Misura 1.11 "Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità" è di 3.604.533,01 euro.



## RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

*sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri*

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 99, paragrafo 2, e l'articolo 128, paragrafo 4, vista la raccomandazione della Commissione,

viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

considerando quanto segue:

(1) Nel luglio 2005, il Consiglio ha adottato una raccomandazione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2005-2008)<sup>(1)</sup> e una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>(2)</sup>, che insieme formano gli "orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione". Gli Stati membri sono stati invitati a tenere conto degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione nei loro programmi nazionali di riforma (PNR).

(2) A ottobre 2005 gli Stati membri avevano presentato i loro PNR, che hanno formato oggetto di un'analisi della Commissione e di una relazione nel suo contributo al Consiglio europeo di primavera del 2006.

(3) Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha preso atto di questi documenti e ha identificato quattro settori di

intervento prioritari (R&S e innovazione, contesto in cui operano le imprese, opportunità di lavoro e politica integrata dell'energia) nell'ambito dei quali ha concordato una serie limitata di azioni specifiche che ha esortato gli Stati membri ad attuare entro la fine del 2007.

(4) Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006, gli Stati membri hanno presentato i loro rapporti annuali sullo stato di attuazione dei programmi nazionali di riforma (rapporti sullo stato di attuazione). Questi rapporti sono stati analizzati dalla Commissione, che ha presentato le sue conclusioni nella relazione annuale del 2007<sup>(3)</sup>.

(5) Sulla base di questa analisi, nel 2007 è stata formulata una serie di raccomandazioni per paese destinate agli Stati membri. Al fine di garantire un'attuazione coerente ed integrata della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, queste raccomandazioni sono state adottate in uno strumento unico<sup>(4)</sup>. Questa impostazione rifletteva la struttura integrata dei PNR e dei rapporti sullo stato di attuazione nonché la necessaria coerenza tra gli orientamenti sull'occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche di cui all'articolo 99, paragrafo 2, come sottolineato all'articolo 128, paragrafo 2.

(6) Dopo aver analizzato la risposta alle raccomandazioni che figurava nei rap-

(1) GU L 205 del 6.8.2005, pag. 28.

(2) GU L 205 del 6.8.2005, pag. 21.



porti 2007 degli Stati membri sullo stato di attuazione, la Commissione ha esposto le sue conclusioni nella relazione strategica<sup>(5)</sup>. Sulla base di questa analisi, e considerati i tempi necessari per attuare le riforme strutturali, il presente documento propone di mantenere sostanzialmente inalterate le suddette raccomandazioni, per poi perfezionarle in funzione dei progressi registrati dopo la loro adozione nella primavera del 2007.

**(7)** Per garantire l'attuazione integrale della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la presente raccomandazione dovrebbe includere anche raccomandazioni specifiche destinate agli Stati membri appartenenti alla zona euro.

**(8)** Per migliorare il coordinamento delle riforme e rafforzare il processo di sorveglianza multilaterale in sede di Consiglio, gli Stati membri dovrebbero indicare, nei relativi programmi nazionali di riforma e nei successivi rapporti sullo stato di attuazione, iniziative particolareggiate e concrete riguardanti le rispettive risposte politiche alle raccomandazioni e ai punti da sorvegliare per i singoli paesi e, inoltre, la Commissione dovrebbe prevedere una base più analitica per le raccomandazioni proposte.

**(9)** Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione relativa alla presente raccomandazione,

## RACCOMANDA

che gli Stati membri agiscano conformemente agli orientamenti definiti nell'al-

legato e riferiscano sul seguito accordato a tali azioni nei prossimi programmi nel quadro della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione.

(...)

## Italia

**1.** Alla luce del rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.

**2.** Nel periodo 2005-2007, l'Italia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Si è presa qualche misura per rispettare gli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.

**3.** Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. L'entità della sfida impone al paese di attuare altre riforme di rilievo. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.

**4.** Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione pre-

(3) COM(2006) 816, parte II.

(4) Documento 7456/07 del Consiglio del 15 marzo 2007.

(5) COM(2007) 803 defin. (Parte II).

sentato dall'Italia nel 2007 si annoverano le prime misure prese per migliorare il contesto imprenditoriale, i provvedimenti volti a rafforzare la concorrenza per i servizi professionali e finanziari e la distribuzione al dettaglio, i progressi registrati di recente in termini di recepimento della normativa UE e le azioni di e-government intese a modernizzare il settore pubblico.

5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma italiano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e dare piena attuazione e, se del caso, completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell'istruzione e della formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Italia di:

o perseguire con rigore il risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e dare piena attuazione e, se del caso, completare la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;

o continuare a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e attuare con rigore le riforme annunciate;

o migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua,

affrontare ulteriormente il problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.

6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare l'efficienza della spesa pubblica; intensificare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI; attuare piani per potenziare le infrastrutture, in particolare per il loro contributo nelle regioni meridionali; continuare a potenziare i servizi per l'infanzia e le persone anziane onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

(...)



# Sviluppo tecnologico e innovazione industriale le due anime del PON Ricerca e Competitività

**I**l 21 dicembre del 2007 è stato adottato con Decisione C(2007) 6882 della Commissione europea il Programma operativo nazionale (PON) "Ricerca e Competitività" 2007-2013 per le Regioni della Convergenza.

Dal punto di vista finanziario è uno dei programmi più corposi di tutta la nuova programmazione europea in Italia, con un ammontare totale di oltre 6 miliardi di euro, mentre dal punto di vista strategico esso enuclea interventi di elevato spessore che nella passata programmazione erano riconducibili a due distinti programmi, il PON "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" 2000-2006 e il PON "Sviluppo imprenditoriale locale" 2000-2006.

Le priorità di intervento del PON sono espresse nei contenuti dei 3 assi in cui esso si articola. L'Asse I riguarda il Sostegno ai mutamenti strutturali e promuove, attraverso azioni mirate sia del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) che del Ministero dello Sviluppo economico (MSE), la nascita e il rafforzamento di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie orientate alla scienza e alla tecnologia. A tale asse faranno riferimento in particolare interventi di ricerca industriale nelle aree strategiche individuate come prioritarie dal Piano Nazionale della Ricerca, interventi nelle aree tecnologico-produttive strategiche individuate dal disegno di legge "Industria 2015", rap-

presentati dai progetti di innovazione industriale, il consolidamento della rete dei distretti di alta tecnologia e laboratori pubblico privati, interventi di rafforzamento strutturale di enti di ricerca pubblici e privati nonché interventi finalizzati alla promozione di collaborazioni tra produttori di conoscenza.

L'Asse II Sostegno all'innovazione intende stimolare e sostenere strategie innovative nel complessivo tessuto produttivo dei territori della Convergenza.

Esso mira a raggiungere tale obiettivo promuovendo progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, investimenti produttivi, azioni di capitalizzazione delle Pmi e accesso al credito, con cui si punta ad aumentare la quota di capitali privati a sostegno di iniziative di investimento realizzate dalle aziende ed azioni integrate, con valenza sovraregionale, finalizzate a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico e l'innovazione nei campi dello sviluppo sostenibile e della società dell'informazione.

L'Asse III Assistenza tecnica e attività di accompagnamento è dedicato a rafforzare l'azione del PON e ad innalzarne il relativo impatto. Ad esso afferiscono attività di monitoraggio, valutazione e controllo, nonché le attività di comunicazione necessarie a garantire la trasparenza della gestione del programma, informare i potenziali benefi-

## Convegno a Palermo su università e ricerca nelle politiche di sviluppo 2007-2013

La ricerca ed il ruolo delle università nelle politiche di sviluppo del nuovo periodo di programmazione è stato il tema del dibattito che si è svolto il 25 febbraio all'università di Palermo, terza tappa del tour "Sviluppo economico 2008. Giro di Italia tra gli atenei" promosso dal Ministero dello Sviluppo economico (MSE) in collaborazione con la fondazione CRUI - che riunisce i rettori delle università italiane - per promuovere il dibattito sui temi chiave per lo sviluppo dell'Italia.

Ricerca come leva per l'innovazione, entrambi fattori essenziali per accrescere la competitività del Paese. Le università svolgono, in tale direzione, un ruolo insostituibile, nella formazione di giovani ricercatori di alto livello per l'elaborazione di progetti per le necessarie sinergie con il mondo delle imprese.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 dedica un'intera priorità a queste tematiche. Come ha ricordato Carlo Sappino, capo del Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione del MSE, intervenuto al seminario palermitano, il QSN mette a disposizione 23 miliardi di euro al sistema della conoscenza, di cui 12 per ricerca e innovazione, dove università e centri di ricerca rappresentano punti di accelerazione. Non solo, il Quadro prevede anche un programma nazionale ricerca e competitività di 14 miliardi di euro, il secondo più grande d'Europa nel settore per dotazione finanziaria.

Rilevante è l'impegno italiano nelle regioni convergenza, che investono nel campo della ricerca il 34% delle risorse comunitarie complessive, percentuale nettamente superiore a quella degli altri Paesi nelle medesime regioni (Francia 15,6%, Germania 29%)

"Ma non possiamo e dobbiamo finanziare con i Fondi strutturali - ha affermato il capo dipartimento - la ricerca per la ricerca, ma solo quella che presenta elevata potenzialità per gli usi produttivi e ricadute dirette sullo sviluppo economico". Una ricerca selezionata, quindi, anche sulla base delle domande di investimento delle imprese.

ciari sulle possibilità offerte dal PON e favorire il massimo di notorietà possibile all'azione dell'UE volta alla promozione delle politiche di sviluppo.

L'Asse III, inoltre, contempla un obiettivo operativo dedicato ad integrazioni programmatiche per il perseguimento di effetti di sistema.

In quest'ambito verranno cofinanziate integrazioni tra azioni nazionali e azioni regionali tese al rafforzamento della capacità amministrativa, iniziative di osmosi nord-sud tese alla condivisione di buone pratiche nelle tematiche specifiche del PON, attività di service destinate agli uffici regionali interessati alla gestione degli interventi di ricerca, formazione e innovazione e, infine, servizi per la valorizzazione della proprietà industriale, finalizzati a rafforzare la cultura della brevettazione nelle imprese delle Regioni Convergenza.

Il programma presenta una dotazione finanziaria di circa 6 miliardi e 200 milioni di Euro ed è co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che garantirà metà dell'ammontare complessivo delle risorse, mentre il resto dei fondi verrà assicu-



rato da risorse nazionali pubbliche che a loro volta attiveranno altri investimenti privati.

La responsabilità strategica e attuativa del programma è attribuita al Ministero dell'Università e della Ricerca, che ne è l'Autorità di Gestione, e al Ministero dello Sviluppo Economico che ne è l'Organismo Intermedio.

Il PON "Ricerca e Competitività" 2007-2013, come già ricordato, sviluppa la strategia maturata nel periodo 2000-2006 attraverso le esperienze positive dei PON "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" e "Sviluppo imprenditoriale locale".

Esso, quindi, punterà all'ambizioso obiettivo di fondere le tematiche della ricerca e dello sviluppo tecnologico con quelle dell'innovazione industriale e della competitività. Tutto il programma, in pratica, contempla un organico intreccio di interventi di sostegno della ricerca e della competitività. Mira, inoltre a raccordare gli obiettivi della politica di coesione con quelli della politica europea finalizzata a rafforzare il potenziale scientifico-tecnologico dell'UE.

In coerenza con tali orientamenti ha trovato definizione l'obiettivo generale

**Obiettivo del programma  
è la crescita  
nelle regioni della capacità  
di produrre e utilizzare  
ricerca e innovazione  
di qualità per l'innescò  
di uno sviluppo duraturo  
e sostenibile**

del PON, che è quello di concorrere alla promozione della convergenza verso lo sviluppo medio dell'UE attraverso la crescita nelle regioni della capacità di produrre e utilizzare ricerca e innovazione di qualità per l'innescò di uno sviluppo duraturo e sostenibile.

Gli obiettivi specifici che da questo discendono sono, da un lato, quello di introdurre nell'economia delle regioni

modificazioni di natura strutturale, che rafforzino e creino nuove specializzazioni nei settori orientati alla scienza e alla tecnologia; dall'altro quello di stimolare e sostenere l'innovazione nei

settori tradizionali.

Un generalizzato upgrading tecnologico è considerato, infatti, fattore essenziale per accrescere la competitività e rinforzare il tessuto produttivo delle regioni.

Il 6 e 7 maggio si svolgerà presso il Ministero dell'Università e della Ricerca il primo Comitato di Sorveglianza del "PON Ricerca e Competitività 2007-2013"

**Claudia Galletti**

Adg PON "Ricerca e Competitività" 2007-2013



## Primo CdS del PON Governance 2007-2013

**S**i è tenuta, il 19 febbraio scorso, la prima riunione del Comitato di Sorveglianza (CdS) del PON Governance e Assistenza Tecnica (AT) 2007-2013, per l'Obiettivo Convergenza, il programma, a titolarità del DPS, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Priorità 10 del QSN 2007-2013. Il Comitato, debitamente integrato, ha assunto anche le competenze di gestione del PON ATAS 2000-2006.

La riunione è stata suddivisa, quindi, in due sessioni: una dedicata agli aspetti più prettamente attinenti il nuovo programma; una pomeridiana dedicata al PON ATAS 2000-2006.

Molti i temi affrontati nell'ambito della prima sessione:

- l'approvazione del Regolamento interno del Comitato;
- l'informativa sull'avvio del PON Governance e AT con la ricostruzione del percorso già realizzato nell'ambito dell'Obiettivo Operativo II.4 "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione" che ha condotto alla presentazione di 4 Piani di Riorganizzazione e Rafforzamento e 8 schede di candidatura da parte di altrettante Amministrazioni, in un quadro di forte interazione con le Autorità di Gestione (AdG) dei PO regionali. In tale contesto rileva l'aggiornamento, predisposto il 18 febbraio, del Manuale Operativo per la redazione dei piani (consultabile sul web, alla pagina: [http://www.dps.tesoro.it/QSN/Pon\\_governance/qsn\\_pongovernance\\_docchiave.asp](http://www.dps.tesoro.it/QSN/Pon_governance/qsn_pongovernance_docchiave.asp)), che ha assorbito le indicazioni emerse nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Attuazione e del Comitato tecnico consultivo (attivato presso il Dipartimento della Funzione Pubblica nel ruolo di Organismo Intermedio).
- l'illustrazione dello spazio web del PON ([http://www.dps.tesoro.it/QSN/Pon\\_governance/qsn.asp](http://www.dps.tesoro.it/QSN/Pon_governance/qsn.asp)). Nell'ambito del sito del DPS è stata, infatti, creata una sezione riguardante

il PON Governance e AT. Tale spazio web viene implementato parallelamente all'evoluzione del programma, prevedendo aggiornamenti costanti della documentazione relativa all'attività svolta, che sarà quindi possibile consultare e scaricare.

- la definizione della percentuale massima (pari al 74%) dell'importo ammissibile "pro quota" ai Fondi Strutturali, per le azioni che concernono il Quadro Strategico Nazionale nel suo complesso, la cui restante parte è a carico del Fondo aree sottoutilizzate (FAS);
- un'ipotesi progettuale sulle aree urbane presentato dall'ANCI, che ha attivato un'ulteriore fase di confronto con le Regioni;
- il documento sui "Criteri di selezione delle operazioni" (ex art. 65 del Reg. CE n. 1083/2006) per la scelta dei progetti e delle operazioni da ammettere al cofinanziamento nell'ambito del PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013; il testo è stato adottato successivamente integrando le indicazioni emerse nel Comitato e ulteriori contributi pervenuti dal partenariato economico e sociale;
- il piano comunicazione, già trasmesso a Bruxelles il 18 dicembre 2007, e in via di aggiornamento sulla base delle indicazioni avanzate dalla Commissione europea;
- il piano di valutazione, costruito in termini di cornice unitaria e integrata per le attività di valutazione di tutti i Programmi della Priorità 10 (FESR, FSE e FAS);
- Gemellaggi: presentazione dei risultati del progetto AGIRE POR nella programmazione 2000-2006 e dei meccanismi di funzionamento del progetto nella programmazione 2007-2013, in attuazione dell'Obiettivo Operativo II.3 del PON. Per quanto riguarda la sessione dedicata al PON ATAS 2000-2006, fra gli argomenti trattati è stata inserita una informativa sulla "Procedura di autovalutazione dei Progetti Operativi della Misura I.2" (*Azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'orga-*

*nizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento e orientamento delle Amministrazioni centrali non titolari di PON, ma con competenze "trasversali" di attuazione e/o di coordinamento/indirizzo).*

Questa è stata avviata a seguito di una richiesta della Commissione europea tesa all'indicazione nel prossimo Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) di una "quantificazione generale dei risultati, anche in termini di soddisfazione delle amministrazioni beneficiarie degli interventi".

Si tratta di un'indagine conoscitiva condotta presso le singole Amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione della Misura I.2 (e interventi collegati), con una successiva valutazione/condivisione presso le Regioni che ne sono destinatarie.

L'analisi si basa su un questionario di autovalutazione dei risultati raggiunti nell'ambito dei singoli Progetti Operativi, articolato in due sezioni, a testo libero e a risposta chiusa.

Secondo le indicazioni condivise nel Comitato di Sorveglianza del 29 novembre 2006,

l'Autorità di Gestione del PON ha operato una sistematica ricerca di economie all'interno della Misura I.2, tesa ad assicurare un ampliamento delle attività del Progetto Operativo Risorse Idriche II stralcio, a titolarità del Ministero delle Infrastrutture - Direzione Generale delle Dighe e delle Infrastrutture idriche ed elettriche.

Alla luce delle osservazioni emerse in sede di Comitato, il PO è stato successivamente condiviso nel corso di una riunione tecnica di approfondimento con tutte le Regioni interessate, svoltasi presso il Ministero delle Infrastrutture.

In tal modo, con la finalizzazione delle nuove risorse assegnate al progetto Risorse Idriche II stralcio, si conclude l'ultimo esercizio di riprogrammazione dei Progetti Operativi, a titolarità delle Amministrazioni centrali nell'ambito della Misura I.2 del PON ATAS.

## Cosa è cosa

**Piano di Riorganizzazione e Rafforzamento delle capacità** - Inquadra le attività di assistenza tecnica, promosse dalle Amministrazioni centrali, volte all'accrescimento della capacità delle Regioni dell'obiettivo Convergenza, così come previsto dall'Obiettivo Operativo II.4 del PON Governance 2007-2013. Il PON individua alcuni ambiti prioritari di intervento: le politiche di mainstream (pari opportunità e ambiente); le azioni volte alla accelerazione e al rafforzamento delle attività di recepimento della normativa comunitaria; il supporto al monitoraggio delle analisi ed interventi promossi dalla politica ordinaria nel perseguimento degli obiettivi di Lisbona più rilevanti ai fini dell'attuazione del QSN; le politiche per l'internazionalizzazione.

Tutte le Amministrazioni centrali possono candidarsi alla gestione di attività di assistenza tecnica, su temi di loro competenza, presentando il "Piano di Riorganizzazione e Rafforzamento delle capacità", articolato in due parti: il Progetto Operativo di Assistenza Tecnica (POAT), rivolto al rafforzamento delle Amministrazioni regionali e il Piano di Riorganizzazione Interna (PRI), finalizzato alla migliore gestione del POAT stesso.

## FAS e Fondi strutturali, convergenze e sinergie

**C**on la delibera approvata dal CIPE il 21 dicembre 2007 di attuazione del Quadro strategico nazionale (QSN) 2007/2013, è stata varata anche la programmazione del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) che realizza gli interventi di politica di sviluppo regionale finanziata con risorse nazionali e che si affianca agli interventi finanziati con i fondi strutturali (FS).

La programmazione dei FS si è conclusa nel 2007 con l'approvazione da parte della Commissione europea di tutti i programmi previsti (unica eccezione il POIN Attrattori culturali).

Entrambe le politiche sono aggiuntive a quelle ordinarie e hanno come obiettivo il sostegno della competitività nelle aree e nei settori dove è necessario mobilitare politiche, risorse, strumenti per eliminare i relativi svantaggi competitivi territoriali, strutturali e settoriali.

Per questo è necessario che la programmazione di sviluppo regionale sia unitaria (FS e FAS devono operare in modo sinergico e complementare), così come stabilito dal QSN, che è lo strumen-

to di politica a medio lungo termine voluto dai regolamenti Ue e approvato a livello politico interno e comunitario, e al tempo stesso si coniughi armonicamente con la programmazione ordinaria.

I Documenti Unitari di Programmazione (DUP), di cui le Regioni si debbono dotare, e gli analoghi Documenti Unitari di Strategia Specifica (DUSS), che

le Amministrazioni centrali debbono necessariamente redigere per attingere al FAS, sono l'atto formale di ricongiunzione strategica di tutte le rispettive politiche.

La scrittura dei DU è, dun-

que, il momento della verifica delle coerenze in cui ogni amministrazione coordina, sistematizza, mette a confronto e sceglie le proprie politiche di intervento ordinario e di sviluppo regionale per meglio affrontare le sfide della competitività.

La fase della programmazione delle politiche di coesione e di sviluppo regionale 2007/2013 si pone pertanto come una importante e irripetibile opportunità per fare chiarezza e sinergia nel-

**Entrambe le politiche sono aggiuntive a quelle ordinarie e hanno come obiettivo il sostegno della competitività nelle aree svantaggiate**



le scelte degli interventi, nella qualità dei progetti, nei risultati da conseguire. Ciò potrà avvenire anche attraverso l'obbligatorio ricompattamento degli uffici delle regioni e delle amministrazioni che finora hanno trattato separa-

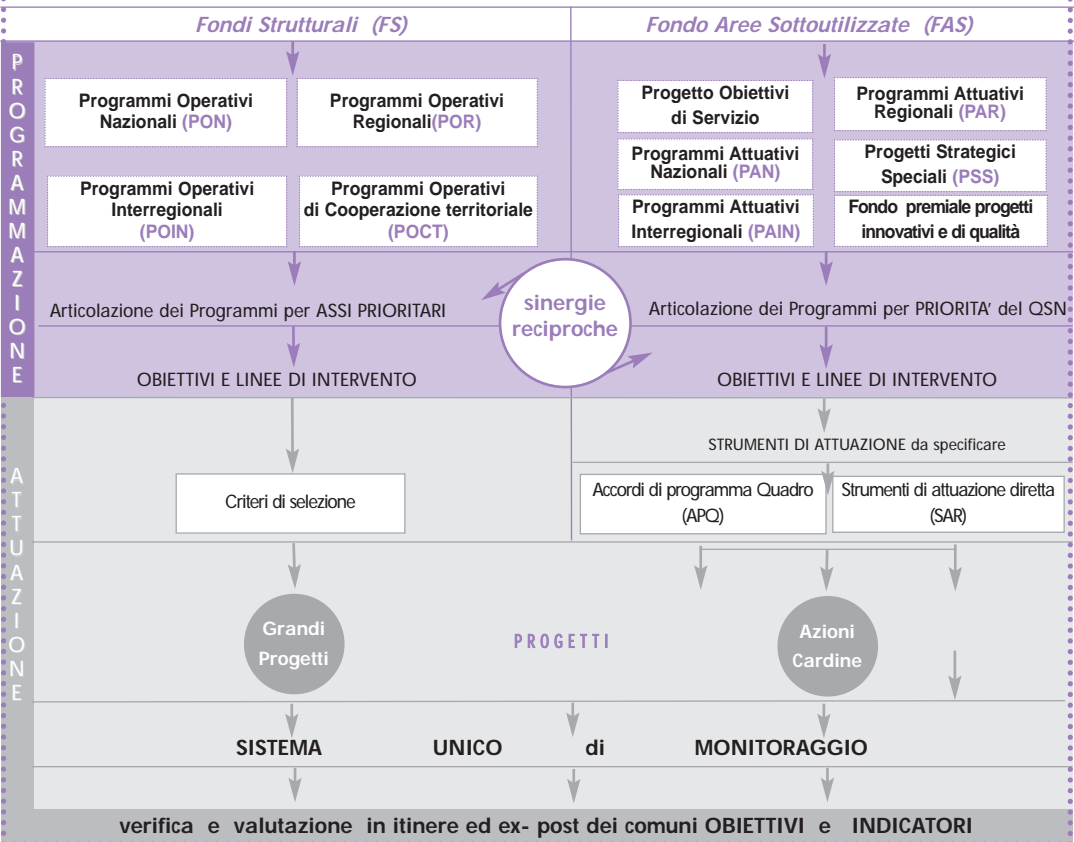
tamente le diverse politiche e che, invece, in prospettiva, come schematicamente riportato nei grafici proposti - e, soprattutto, come chiaramente e ripetutamente disposto dalle decisioni comunitarie di approvazione dei programmi

**Il QSN 2007-2013 prevede una convergenza dei modelli di programmazione e attuazione delle politiche FS e FAS**

Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007- 2013

Documento Unitario di Programmazione Regionale - DUP  
ovvero

Documento Unitario di Strategia Specifica Ministeriale - DUSS



**Le Regioni e le Amministrazioni centrali potranno conseguire gli obiettivi strategici del QSN attraverso vari strumenti di programmazione**

Macro-Obiettivi	Priorità del QSN	Amm.ni centrali	Regioni	
<p><b>Sviluppare i circuiti della conoscenza</b></p> <p><b>Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</b></p> <p><b>Potenziare le filiere produttive</b></p> <p><b>Internazionalizzare e modernizzare</b></p>	<p>1. <i>Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</i></p> <p>2. <i>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</i></p> <p>3. <i>Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</i></p> <p>4. <i>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</i></p> <p>5. <i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</i></p> <p>6. <i>Reti e collegamenti per la mobilità</i></p> <p>7. <i>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</i></p> <p>8. <i>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i></p> <p>9. <i>Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</i></p> <p>10. <i>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci</i></p>	<p><i>Programmi Operativi Nazionali FS (PON)</i></p> <p><i>Programmi Attuativi FAS Nazionali (PAN)</i></p>	<p><i>Programmi Operativi Regionali FS (POR)</i></p> <p><i>Programmi Attuativi FAS Regionali (PAR)</i></p> <p><i>Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale FS (POCT)</i></p>	
	<b>Amministrazioni centrali e regionali</b>			
			<i>Programmi Operativi Interregionali Nazionali (POIN)</i>	
			<i>Programmi Attuativi FAS Interregionali (PAIN)</i>	
			<i>Progetti Strategici Speciali FAS (PSS)</i>	
			<i>Progetto Obiettivi di servizio FAS (POS)</i>	
			<i>Fondo Premiale per progetti innovativi e di qualità FAS</i>	

per i fondi strutturali e dalla delibera CIPE di dicembre per il fondo aree sottoutilizzate - dovranno vivere il confronto interno e la cooperazione tra uffici diversi come una condizione amministrativa permanente.

Com'è specificato, infatti, gli elementi unificanti dei due canali finanziari si ritrovano nella piena comunanza di priorità e obiettivi generali e specifici e di strumenti operativi, sia pure con una peculiarità territoriale propria del FAS che prevede nel territorio del Mezzogiorno la macroarea su cui intervenire con politiche regionali rafforzate a differenza dei fondi strutturali che la limitano alle sole regioni della conver-

genza (Sicilia Campania, Puglia e Calabria).

Il FAS, nella sua specificità di fondo aggiuntivo nazionale, offre alle politiche di sviluppo regionale la possibilità di svolgere un ruolo integrativo dei fondi strutturali potendo intervenire su ambiti e problematicità ad essi preclusi e con ciò creando strumenti di interventi aggiuntivi, quali i progetti strategici speciali, il progetto obiettivi di servizio e il fondo per la premialità dei progetti innovativi e di qualità, oltre ad alcuni programmi nazionali aggiuntivi in settori in cui il percorso comunitario non aveva consentito la creazione.



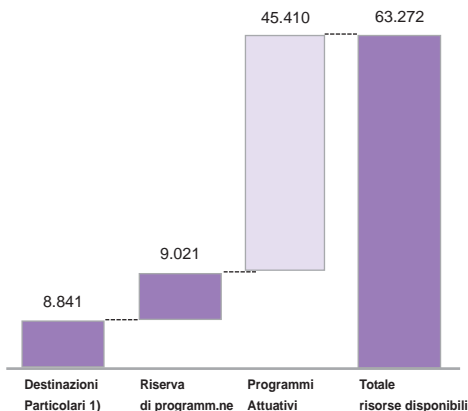
Altra caratteristica propria della programmazione FAS è rappresentata dall'obbligo di distinguere in due strumenti di attuazione le modalità procedurali di conferimento dei finanziamenti: quello degli accordi di programma quadro (APQ), che costituiscono uno strumento concertativo tra una pluralità di amministrazioni e una molteplicità di fondi, anche altri rispetto al FAS, che convergono sullo stesso settore o sulla stessa finalità d'intervento per lo sviluppo territoriale e che ha al suo attivo una esperienza attuativa di quasi un decennio; quello degli strumenti attuativi diretti (SAR) che, viceversa, ha un percorso attuativo basato

su modalità ordinarie, ugualmente trasparenti e selettive, ma svincolate dalla concertazione.

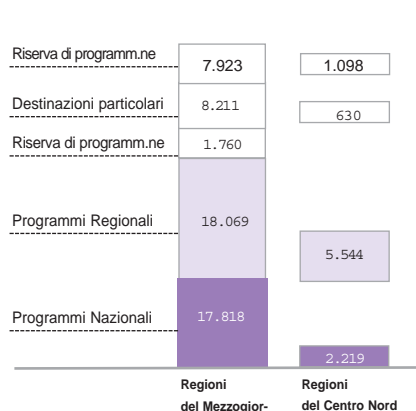
Una portata innovativa speciale avrà, poi, l'unificazione dei sistemi di monitoraggio, di verifica, di valutazione: una novità, questa che mettendo a fattore comune un processo e un percorso che accomuna obbligatoriamente la prassi programmatoria e attuativa dei principali livelli di governo del nostro Paese nella conduzione delle politiche di sviluppo può creare condizioni e modelli di coesione finora certamente sconosciuti e mai praticati.

### Le risorse FAS in attuazione delle Priorità del QSN 2007-2013 sono così destinate:

Ripartizione delle risorse FAS per Programmi Attuativi Nazionali e Regionali e altre destinazioni  
[Mln EUR]



Ripartizione delle risorse FAS per aree geografiche e destinazione  
[Mln EUR]



1) Comprende il Progetto "obiettivi di servizio" (solo Mezzogiorno), il Fondo premiale per progetti innovativi e di qualità (solo Mezzogiorno) e i Progetti strategici speciali.

Fonte: delibera CIPE sull'attuazione del QSN 2007-2013

## Inchiesta di Eurobarometro I cittadini europei e la Politica Regionale

**E'** positivo il giudizio che i cittadini europei riservano alla politica regionale. Lo conferma un'indagine di Eurobarometro, svolta tra il 30 gennaio ed il 4 febbraio 2008, che fa emergere una maggiore consapevolezza degli obiettivi perseguiti ma anche le aspettative che gli europei hanno nei confronti di tale politica. Segni questi che indicano come la scelta dell'esecutivo Ue per una comunicazione più efficace della politica di coesione, intesa anche come strumento per veicolare nel suo complesso l'Europa e suoi valori, abbia cominciato a dare i suoi frutti.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 sono previste norme in materia di informazione all'insegna della trasparenza: pubblicazione delle liste di progetti cofinanziati dall'Unione, gli importi ricevuti e i beneficiari.; inoltre ogni programma operativo deve avere un dettagliato piano di comunicazione validato dalla Commissione.

L'indagine di Eurobarometro ha riguardato 27mila cittadini europei di età di 15 anni ed oltre, con circa mille interviste per ciascuno Stato membro, prevalentemente di tipo telefonico. Essa si situa nel contesto della consultazione pubblica sul futuro della politica di coesione europea, avviata dal commissario europeo per la politica regionale, Danuta Hübner, nel corso del Quarto Forum sul-

la coesione dello scorso settembre.

Circa metà degli intervistati afferma di conoscere le opportunità offerte dalla politica di coesione alla propria regione o città, ma i più ferrati risultano essere i cittadini dei nuovi Stati Ue (60%) rispetto ai vecchi Stati membri (47%). In testa Slovenia (66%), Lituania (65%), Austria (64%) e Irlanda (64%). Tra i meno consapevoli quelli della Bulgaria (35%), Cipro (35%) e Paesi Bassi (30%).

Il 70% ritiene che la politica di coesione abbia apportato solo vantaggi ai territori di appartenenza, mentre il 22%, soprattutto fra i francesi, bulgari, sloveni ed olandesi, negano tali benefici.

Molto alta (85%) è la percentuale di coloro che condividono in pieno il principio solidaristico della politica regionale, volto a superare i ritardi delle regioni più disagiate, mentre un 58% di eurocittadini sostiene che il sostegno debba riguardare tutte le regioni Ue.

Per quanto riguarda i settori di intervento, in cima alla classifica gli europei mettono istruzione, salute, infrastrutture sociali, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi; a seguire formazione professionale e il sostegno alle piccole imprese.

Il contributo della politica regionale è richiesto anche per i grandi temi del momento: cambiamenti climatici (85%), globalizzazione (54%), sfida demografica (52%).

Ben l'82% ritiene importante l'approccio partenariale adottato, che punta al coinvolgimento della società civile e delle parti economiche e sociali nella selezione dei progetti, riconoscendo, in tal modo il principio della "governance multilivello" alla base della politica di coesione.

Per quanto riguarda le fonti maggiormente utilizzate per avere informazioni sull'argomento, il 38% dei cittadini europei ha citato la TV, il 22% i giornali locali e il 13% internet.

### Le più importanti fonti di informazione (Eu 27)

MEDIUM	PRIMA SCELTA %	SECONDA SCELTA %
Televisione	38	26
Giornali locali	22	16
Internet	13	12
Giornali nazionali	11	15
Radio	7	15
Altro	3	3

Fonte: elaborazione dati Eurobarometro

## Via libera del Consiglio al piano SET della Commissione

# Migliorare le tecnologie energetiche per abbattere la CO2

"Siamo di fronte a grandi sfide che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta a queste sfide." Questa dichiarazione fatta a Berlino in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma, nel marzo 2007, è riportata come epigrafe della Comunicazione della Commissione COM (2007) 723 del 22 novembre scorso "Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET) - Verso un futuro a bassa emissione di carbonio", a significare consapevolezza per l'emergenza energetica e climatica e per i gravosi impegni richiesti per fronteggiarla. Il Consiglio TEE (Energia) del 28 febbraio scorso si è espresso positivamente sul documento.

La tempestività con la quale la Comunica-

zione è approdata all'esame, preceduto da una prima presentazione avvenuta nella precedente seduta del 3 dicembre 2007 e dal dibattito sviluppatosi in sede di Consiglio "Competitività" del 25 febbraio scorso, dà la misura dell'importanza che le istituzioni comunitarie annettono alla proposta della Commissione per il conseguimento degli obiettivi politici della Comunità in materia di energia e di clima. "Senza grandi progressi nel settore tecnologico, risulterà impossibile o troppo costoso raggiungere gli obiettivi per il 2020 stabiliti dal Consiglio europeo di primavera del 2007 e sarà semplicemente impossibile conseguire l'obiettivo di realizzare entro il 2050 la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.", questa è, infatti, l'affermazione con i

### Italia ai primi posti nell'Ue per investimenti nelle energie sostenibili

L'Italia indicata come esempio positivo per le scelte fatte in campo energetico per il nuovo periodo di programmazione. Lo ha sottolineato lo scorso 20 febbraio il commissario europeo per la politica regionale, Danuta Hübner, illustrando come la politica di coesione 2007-2013 contribuirà allo sviluppo delle energie rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica nelle regioni dell'Ue.

Ammontano a 9 miliardi le risorse destinate ai progetti in campo energetico dai 450 programmi operativi (Po) della nuova programmazione: 4,8 miliardi di euro per le energie rinnovabili e 4,2 miliardi per l'efficienza energetica e per misure di gestione energetica. Previsti anche 63,8 miliardi di euro per iniziative di ricerca e sviluppo.

L'Italia, insieme a Polonia e Repubblica ceca, è ai primi posti fra gli Stati Ue per investimenti volti alla promozione delle energie rinnovabili. Il nostro Paese ha risposto alla sfida energetica investendo 1,057 miliardi di euro, inserendo in ciascun Po una priorità in materia di energia sostenibile e prevedendo per il Mezzogiorno un programma multiregionale con un intero capitolo dedicato a tale tematica.

quale la Presidenza di turno slovena ha presentato il progetto di conclusioni del Consiglio "Energia".

La comunicazione dà seguito all'invito lanciato dal Consiglio europeo di primavera 2007 circa la necessità di rafforzare la ricerca nel campo dell'energia, in particolare affinché le energie sostenibili, specie quelle rinnovabili, le tecnologie a bassa emissione di carbonio e l'ulteriore sviluppo delle tecnologie di efficienza energetica diventino più rapidamente competitivi.

Il Consiglio, in particolare, ha accolto con favore i seguenti principi fondamentali di una politica europea per le tecnologie energetiche:

- Accelerare lo sviluppo e un'applicazione su vasta scala di tecnologie energetiche pulite, sostenibili ed efficienti, come elemento determinante al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea al 2020 in materia di energia e di clima e per proiettarsi, a livello globale, verso un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050.
- Aumentare le sinergie a livello comunitario, massimizzando gli sforzi e l'utilizzazione delle strutture di cooperazione esistenti per le attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione (RSD&D).
- Assicurare finanziamenti più elevati per la RSD&D in materia di tecnologie energetiche pulite, sostenibili ed efficienti, accompagnate da misure che consentano un assorbimento accelerato da parte del mercato dei prodotti che le incorporano tecnologie. È raccomandata una utilizzazione più mirata delle risorse finanziarie nell'ambito delle attività di RSD&D nei programmi dell'Ue e degli Stati membri.
- Scegliere la combinazione ottimale delle tecnologie energetiche e delle priorità in materia di R&S da parte degli Stati membri, conformemente alla loro prerogativa di de-

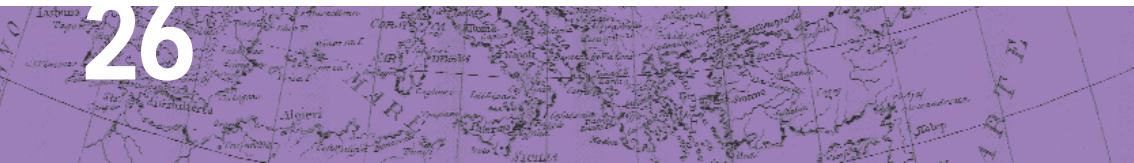
cidere sul proprio mix energetico, finalizzandola alla complessiva evoluzione dell'Europa nelle tecnologie energetiche.

- Migliorare e applicare su scala Ue, in tutti i settori dell'economia interessati a produrre e utilizzare energia, l'esperienza e il know-how europei in materia di tecnologie energetiche pulite, sostenibili ed efficienti, avvalendosi di specifiche misure di incentivazione e di strategie di immissione sul mercato.
- Assicurare certezza regolamentare, trasparenza e impegni concreti, sia a livello europeo sia nazionale, per consentire al settore industriale, agli investitori, agli innovatori e ai ricercatori di pianificare e di decidere in una prospettiva di medio e lungo termine. Tra gli obiettivi e le azioni condivisi dal Consiglio si segnalano:

1. L'avvio delle 6 iniziative industriali prioritarie proposte dalla comunicazione della Commissione (oltre alle rinnovabili anche la cattura, trasporto e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, la rete elettrica, ecc.) considerando le iniziative esistenti e le loro fasi di sviluppo. Ulteriori iniziative industriali potranno essere individuate dalla Commissione nell'ambito dei settori con grandi potenzialità come quello dell'energia marina, dello stoccaggio dell'energia e dell'efficienza energetica.

Le iniziative, volontaristiche, potrebbero assumere la forma di partenariati pubblico-privato o di programmazioni congiunte da parte di gruppi di Stati membri.

2. L'istituzione, entro l'estate 2008, di un "Gruppo direttivo ad alto livello" tra rappresentanti governativi di ciascuno Stato membro finalizzato: allo scambio di informazioni; all'ottimizzazione degli sforzi per le attività di RSD&D in materia di energia nello spazio europeo della ricerca attraverso la programmazione congiunta; alla realizzazione di un dialogo strutturato tra i centri di ricerca che prelude a un'alleanza europea per la ricerca nel settore dell'energia.



3. Il miglioramento delle conoscenze dei ricercatori ed istituti di ricerca dell'Ue nel settore, anche attraendo capitale umano, migliorando l'istruzione scientifica e chiedendo al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) di individuare le esigenze delle infrastrutture di ricerca europee nel settore delle tecnologie energetiche, in particolare di quelle rinnovabili.

4. L'elaborazione, se opportuna, di patti tra governi, industria e ricercatori a sostegno degli obiettivi fissati dal piano SET.

5. L'attuazione, se opportuna, di politiche e misure per il conseguimento degli obiettivi in materia di energia e di cambiamenti climatici fissati dal Consiglio europeo di primavera del 2007. Vi potranno concorrere anche i programmi comunitari in tutti i settori pertinenti come ricerca, aiuti di Stato, agricoltura, trasporti e appalti pubblici.

6. L'ulteriore promozione della cooperazione internazionale (paesi grandi consumatori di energia, paesi leader nel settore della tec-

nologia energetica avanzata, paesi con evidenti potenziali per l'applicazione efficiente di queste tecnologie energetiche, paesi in via di sviluppo e paesi in transizione) sulle attività di RSD&D nelle tecnologie energetiche pulite, sostenibili ed efficienti, puntando al primato e alla competitività delle industrie europee in queste tecnologie energetiche.

Nel 2008 la Commissione preparerà una comunicazione sul finanziamento delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e avvierà - in cooperazione con gli Stati membri e gli altri attori interessati - i lavori sugli obiettivi condivisi dal Consiglio. Darà attuazione, inoltre, ai programmi comunitari che concorrono a raggiungere gli obiettivi del piano SET.

## In arrivo 470 milioni di euro per le celle a combustibile e l'idrogeno

Il Consiglio "Competitività" del 25 febbraio 2008 è pervenuto a un accordo circa la proposta della Commissione europea - adottata il 9 ottobre 2007 - di avviare un'iniziativa tecnologica congiunta (ITC) per le celle a combustibile e l'idrogeno.

L'ITC è volta a coordinare gli sforzi della ricerca europea nel fornire un quadro favorevole alle grandi imprese e le PMI dell'Ue, nonché a collaborare con tutte le parti interessate nel campo delle celle a combustibile alimentate ad idrogeno.

Allo scopo l'ITC attuerà un programma di ricerca sessennale volto ad accelerare la messa a punto delle tecnologie necessarie al fine di permettere la loro commercializzazione tra il 2010 e 2020, in direzione della lotta ai cambiamenti climatici e alla riduzione dei gas serra.

Il contributo europeo a disposizione ammonta a 470 milioni di euro al quale si affiancherà la partecipazione del settore privato, con pari importo. L'iniziativa contribuisce all'attuazione del Settimo programma quadro per l'attività di ricerca 2007-2013.

Le ITC emanano dall'art. 171 del Trattato che consente all'Ue di creare qualunque struttura necessaria per una efficace esecuzione dei programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

## Adottate le relazioni sull'occupazione e l'inclusione sociale nell'Ue

**N**uovi posti di lavoro per 4 milioni di persone nel 2006, la maggiore crescita dagli anni novanta, hanno fatto attestare il tasso di occupazione al 64,3%, accompagnato dal migliore incremento della produttività nell'ultimo decennio; altri 5,5 milioni di occupati previsti entro il 2008, fino a far ritenere raggiungibile l'obiettivo generale di un tasso di occupazione del 70% nel 2010; vicino all'obiettivo del 60% entro il 2010 anche il tasso di occupazione delle donne, avendo raggiunto il 57,2% nel 2006; ridotto dal 4% al 3,6% il tasso di disoccupazione di lunga durata, a significare la buona salute del mercato del lavoro; risultati deludenti per quanto riguarda la disoccupazione giovanile nonostante la congiuntura economica favorevole. Questi e altri dati sono contenuti nella Relazione congiunta 2007-2008 della Commissione e del Consiglio sull'occupazione adottata dal Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori", il 29 febbraio scorso.

Nella stessa seduta il Consiglio ha adottato anche la Relazione congiunta per il 2008 sulla protezione e sull'inclusione sociale. I rapporti adottati dal Consiglio descrivono, in sostanza, il bilancio dei progressi realizzati e di quello che resta da fare per raggiungere gli specifici obiettivi della strategia di Lisbona; essi rappresentano i contributi al Consiglio europeo di primavera del 13 e 14 marzo nell'ambito del pacchetto "Crescita e occupazione".

La relazione sull'occupazione si sofferma, tra l'altro, sull'efficacia delle politiche globali di "flessisicurezza" messe in atto da circa la metà degli Stati membri con iniziative sulla formazione permanente, le modalità contrattuali, le politiche attive del mercato del lavoro e i sistemi previdenziali. Essa richia-

ma, in proposito, il protocollo del luglio 2007 firmato dal governo italiano con le parti sociali su previdenza, lavoro, competitività e crescita sostenibile.

L'aumento della produttività è visto come una risposta alle sfide della globalizzazione per garantire una crescita sostenibile dell'occupazione. La relazione, in proposito, riporta l'evoluzione della produttività nell'Ue dal 1997 al 2006, mettendola a confronto con quella degli Stati Uniti.

Nella relazione congiunta per il 2008 sulla protezione e sull'inclusione sociale sono riportati i progressi realizzati in relazione all'inserimento dei lavoratori anziani, alla povertà infantile, al prolungamento della vita attiva, ai fondi pensione privati, alle disuguaglianze nel campo della salute e all'assistenza di lunga durata. Significativo il dato dei risultati raggiunti nell'inclusione delle persone appartenenti alla fascia di età tra 55 e 64 anni, passato, complessivamente per l'Ue, dal 38% nel 2001 al 44% nel 2006, fino a raggiungere lo specifico obiettivo di Lisbona del 50% nel caso di nove paesi (Danimarca, Estonia, Irlanda, Cipro, Lettonia Portogallo, Finlandia, Svezia, e Regno Unito).

Vengono proposte anche politiche sociali mirate per spezzare il circolo della povertà e dell'esclusione a cominciare dai bambini a rischio povertà, quantificati nel 19% del totale Ue con punte del 30% nei paesi più colpiti.

Altra proposta, quella di estendere a tutte le politiche un'attenzione per la salute al fine di superare le ampie disparità che sussistono nell'Unione, posto che le aspettative di vita per gli uomini variano da 65,3 anni (Lituania) a 78,8 (Cipro e Svezia), mentre per le donne l'intervallo di età passa da 76,2 anni (Romania) a 84,4 (Francia).



## COOPERAZIONE UNIVERSITARIA

Promuovere la cooperazione nel settore dell'istruzione superiore tra Stati Ue e paesi dell'area circostante è l'obiettivo della fase 2007-2013 del programma Tempus IV, che punta a diffondere gli sviluppi europei del settore in linea con l'Agenda di Lisbona e il processo di Bologna.

Sulla GUUE C31/14 del 5.2.2008 è stato presentato un bando che prevede due strumenti di cooperazione:

- progetti comuni per favorire lo scambio di conoscenze tra università, organizzazioni ed istituzioni dall'Ue dai paesi partner, con un processo bottom up per la modernizzazione del livello universitario

- misure strutturali per lo sviluppo e la riforma dei sistemi di istruzione superiore nei paesi partner in linea con gli sviluppi europei, secondo un'impostazione "dall'alto verso il basso".

Il bando è rivolto ad ONG, aziende, industrie ed enti pubblici del settore dell'istruzione superiore.

Le domande dovranno essere inoltrate entro il 28 aprile 2008. Per informazioni consultare il sito <http://ec.europa.eu/tempus>.

## GIOVENTU'

Lanciato dalla Commissione europea un bando (GUUE C 38/8 del 12.2.2008) nell'ambito del programma Gioventù in azione 2007-2013 a sostegno della cooperazione in materia di gioventù con paesi partner diversi dai paesi limitrofi dell'Unione europea. (azione 3 del programma).

Obiettivi sono la promozione dello scambio di buone pratiche e dell'istruzione non formale nel settore gioventù; lo sviluppo delle politiche giovanili, del volontariato e della capacità delle organizzazioni giovanili; la creazione di partenariati e reti durevoli fra organizzazioni giovanili. I candidati ammissibili sono organizzazioni del settore senza scopo di lucro, enti pubblici locali e regionali ubicati in uno dei 27 Stati Ue; gli Stati SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia); Turchia.

La data fissata per la presentazione delle candidature è il 15 aprile 2008. Per ogni ulteriore informazione consultare l'indirizzo internet

[http://eacea.ec.europa.eu/youth/calls2008/action32/index\\_en.htm](http://eacea.ec.europa.eu/youth/calls2008/action32/index_en.htm).

## ISTRUZIONE SUPERIORE

Sulla GUUE C 55/22 del 28 febbraio 2008 è stato pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del programma Erasmus Mundus per il miglioramento dell'istruzione superiore europea attraverso la cooperazione con i paesi terzi.

In particolare il bando riguarda l'azione 4 nel 2008 e prevede i seguenti progetti:

- promozione dell'istruzione superiore europea nel mondo
- miglioramento dell'accessibilità dell'istruzione superiore europea, della mobilità verso l'Europa per gli studenti dei paesi terzi e dei servizi rivolti agli studenti stranieri
- studi sul riconoscimento dei crediti, dei titoli di studio e delle qualifiche per scopi accademici e sul mercato del lavoro

- analisi delle tendenze e dell'evoluzione dell'istruzione superiore in una prospettiva internazionale

- collegamenti tra l'istruzione superiore e la ricerca, nonché tra l'istruzione superiore e le imprese
- reti tematiche internazionali.

Destinatari dell'invito sono gli istituti di istruzione superiore di tutto il mondo, enti pubblici e privati del settore.

Le domande vanno inviate non oltre il 15 maggio 2008. Per informazioni più dettagliate consultare il sito

<http://eacea.ec.europa.eu/static/en/mundus/index.htm>.

## SANITA'

Nell'ambito di Progetto "Salute 2008", del secondo Programma comunitario di azione in materia di sanità pubblica 2008-2013, la Commissione ha lanciato un bando (GUUE C 56/30 del 29.2.2008) che prevede 4 specifici inviti:

- ➔ l'assegnazione di un contributo finanziario ad iniziative specifiche in forma di progetti

- ➔ l'assegnazione di un contributo finanziario ad iniziative specifiche informa di conferenze

- ➔ assegnazione di un contributo finanziario per il funzionamento di enti non governativi e reti specializzate (sovvenzioni di funzionamento)

- ➔ presentazione di azioni congiunte. Da parte di Stati membri e ai paesi partecipanti.

Per ogni invito il termine per la presentazione delle proposte è stato fissato al 23 maggio 2008.

Maggiori informazioni sono reperibili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/peha>.

# Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1 - 29 febbraio

*Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni*

**Friuli V.G.** - Legge regionale n. 12/2006, art. 4, commi 38, 39 e 40. Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di contributi in conto capitale in regime "de minimis" per l'installazione di impianti solari fotovoltaici. Approvazione.

**Decreto n. 208 del 4 luglio 2007 del Presidente della REGIONE Friuli V. G.**

*GURI Regioni n. 5 pag. 12 del 2.2.2008*

*Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*

**Cooperazione** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2%, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 per il programma operativo dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea Italia-Francia Marittimo, programmazione 2007-2013.

**Decreto n. 41 del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

*GURI n. 39 pag. 13 del 15.2.2008*

**Umbria** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2%, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 per il programma operativo FESR della regione Umbria, dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, programmazione 2007-2013.

**Decreto n. 37 del 16 febbraio 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

*GURI n. 40 pag. 32 del 16.2.2008*

**Cooperazione** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2%, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 per il programma operativo dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea Italia-Francia Alcotra, programmazione 2007-2013.

**Decreto n. 42 del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

*GURI n. 40 pag. 34 del 16.2.2008*

**Convergenza** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2%, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 per i programmi operativi FSE "Governance e azioni di sistema" e "Le Competenze per lo Sviluppo", dell'obiettivo Convergenza, programmazione 2007-2013.

**Decreto n. 39 del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

*GURI n. 41 pag. 12 del 18.2.2008*

**Competitività** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2%, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 per i programmi operativi FSE delle regioni Lazio, Umbria, Veneto, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta e Toscana, delle province autonome di Trento e Bolzano e del Programma nazionale "Azioni di Sistema", dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, programmazione 2007-2013.

**Decreto n. 40 del 17 dicembre 2007 del dell'Economia e delle Finanze**

*GURI n. 41 pag. 14 del 18.2.2008*

*Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*

**Aiuti di Stato** - Decisione che modifica per la 56a volta le norme procedurali e sostanziali in materia di aiuti di Stato introducendo un nuovo capitolo 25.B: "Aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013".

**Decisione n. 85 del 6 aprile 2006 dell'EFTA**

*GUUE L 54 pag. 1 del 20.2.2008*

**Sviluppo rurale** - Decisione che istituisce la struttura organizzativa della rete europea per lo sviluppo rurale.

**Decisione del 20 febbraio 2008 della Commissione europea**

*GUUE L 56 pag. 31 del 29.2.2008*



